

---

## Pace, edificio da costruire

**Autore:** Vittoria Terenzi

**Fonte:** Città Nuova

**Nel suo messaggio del 1° gennaio, papa Francesco esorta a costruire un'etica globale di solidarietà e cooperazione. Il ruolo della donna, donatrice e mediatrice di riconciliazione, come Maria.**

Nell'anno che inizia la pace è l'anelito di ogni uomo e ogni donna, è orizzonte di speranza che richiama **la responsabilità di ciascuno** a costruire una società più giusta, che metta al centro la dignità dell'uomo. I recenti attentati, i missionari uccisi nel mondo – 29 solo nello scorso anno, secondo il *Rapporto Fides* –, le disuguaglianze sociali, l'emergenza climatica dovuta allo sfruttamento eccessivo delle risorse del pianeta, rendono sempre più urgente un cammino di conversione alla pace, evidenziano la necessità di **un nuovo sguardo sulla vita**. «Si tratta prima di tutto di **credere nella possibilità della pace**, di credere che l'altro ha il nostro stesso bisogno di pace – commenta papa Francesco nel Messaggio per la Giornata Mondiale della pace –. In questo ci può ispirare l'amore di Dio per ciascuno di noi, **amore liberante, illimitato, gratuito, instancabile**». La pace, secondo papa Francesco, è un cammino di speranza che ha come fondamento la fratellanza perseguita a livello sociale, politico ed economico. Fratellanza che sia antidoto all'indifferenza, alle tante schiavitù del mondo moderno, che proponga **la nonviolenza come stile di una politica che si adopera per la pace**; che proponga la cultura dell'incontro in opposizione alla cultura della minaccia, che sia «basata sulla comune origine da Dio ed esercitata nel dialogo e nella fiducia reciproca». L'intera comunità umana è segnata dalle ferite dei conflitti che si accendono in maniera sempre più cruenta e colpiscono soprattutto i più deboli e i più poveri. «Anche **interi nazioni stentano a liberarsi dalle catene dello sfruttamento e della corruzione**, che alimentano odi e violenze – scrive papa Francesco –. Ancora oggi, a tanti uomini e donne, a bambini e anziani, sono negate la dignità, l'integrità fisica, la libertà, compresa quella religiosa, la solidarietà comunitaria, la speranza nel futuro». Il desiderio di pace è inscritto nel cuore dell'uomo e non si costruisce alimentando paure e sfiducia che, invece, minano i rapporti tra i popoli e la possibilità di dialogo. Solo attraverso **un'etica globale di solidarietà e cooperazione** è possibile edificare la pace e la stabilità internazionale. Occorre **custodire la memoria** per non commettere gli errori del passato e tracciare nuovi percorsi per le presenti e le future scelte di pace. «La memoria – afferma il papa – è **l'orizzonte della speranza**: molte volte nel buio delle guerre e dei conflitti, il ricordo anche di un piccolo gesto di solidarietà ricevuta può ispirare scelte coraggiose e persino eroiche, può rimettere in moto nuove energie e riaccendere nuova speranza nei singoli e nelle comunità». **La pace è un processo artigianale, un laboratorio sempre aperto**, un cammino da percorrere con convinzione; è un lavoro paziente di ricerca della verità e della giustizia che «può risvegliare nelle persone la capacità di compassione e di solidarietà creativa». Al contrario, l'aumento delle disuguaglianze sociali, il rifiuto di promuovere uno sviluppo umano integrale, l'incapacità a costruire un sistema economico più giusto, mettono a rischio il perseguimento del bene comune. «La Chiesa – si legge nel Messaggio – partecipa pienamente alla ricerca di **un ordine giusto**, continuando a servire il bene comune e a nutrire la speranza della pace, attraverso la trasmissione dei valori cristiani, l'insegnamento morale e le opere sociali e di educazione». Tracciare un cammino di pace è una sfida che interpella le coscienze e deve spronare la politica ad aprire **«nuovi processi che riconcilino e uniscano persone e comunità**». «Si tratta – continua Francesco – di abbandonare il desiderio di dominare gli altri e imparare a guardarci a vicenda come persone, come figli di Dio, come fratelli. L'altro non va mai rinchiuso in ciò che ha potuto dire o fare, ma va considerato **per la promessa che porta in sé**. Solo scegliendo la via del rispetto si potrà rompere la spirale della vendetta e intraprendere il cammino della speranza». Il cammino di riconciliazione chiama ciascuno a

---

trovare la forza del perdono e diventare donne e uomini di pace. **Il mondo ha bisogno di "artigiani di pace** che sappiano allargare gli orizzonti, seminare la speranza, testimoniare l'amore di Dio: «A chi è vittima di ingiustizie e sfruttamento e non vede la via d'uscita – annuncia papa Francesco all'Angelus del 1° gennaio –, Gesù apre la porta della fraternità, dove trovare volti, cuori e mani accoglienti, dove condividere l'amarezza e la disperazione, e recuperare un po' di dignità». Una sottolineatura particolare, nell'omelia del primo dell'anno, è dedicata alla **donna donatrice e mediatrice di pace** che, come Maria, custodisce la vita, ma che troppo spesso è oggetto di violenza e sfruttamento. «Chiediamo questa grazia – conclude Francesco – di vivere l'anno col desiderio di prendere a cuore gli altri, di **prenderci cura degli altri**. E se vogliamo un mondo migliore, che sia casa di pace e non cortile di guerra, ci stia a cuore **la dignità di ogni donna**. Dalla donna è nato il Principe della pace. La donna è donatrice e mediatrice di pace e va pienamente **associata ai processi decisionali**. Perché quando le donne possono trasmettere i loro doni, il mondo si ritrova più unito e più in pace».